

Donna con tumore operata alla vescica utilizzando il robot

►Intervento ad Urologia con tecnica mininvasiva all'azienda ospedaliera

LA SALUTE

Santa Maria ospedale della robotica. Dall'equipe di chirurgia urologica diretta dal professor Ettore Mearini l'ultimo intervento che conferma questa vocazione. Interessata una donna ternana, alla quale è stata rimossa e ricostruita l'intera vescica senza alcuna incisione. La donna era colpita da un tumore in stato avanzato. La complessa operazione mininvasiva, durata sei ore, ha visto all'opera l'equipe del professor Mearini. Interventi del genere, secondo la casistica, se ne fanno un migliaio in tutto il mondo. In Italia poche decine, tre di questi eseguiti, in pochi mesi, al Santa Maria, con l'impiego, appunto, del robot e con tecnica interamente intracorporea.

«La tecnica mininvasiva - spiega Mearini - prevede la rimozione della vescica e dei linfonodi interessati dal tumore, utilizzando (questa è la particolarità) la cavità vaginale senza effettuare incisioni cutanee. Nei tre casi consecutivi praticati, dopo la cistectomia radicale - riprende Mearini - sono state ricostruite la nuova vescica con minzione per vie naturali e una derivazione urinaria esterna. Tutto questo necessario per cercare di garantire o prolungare la sopravvivenza della donna. L'opportunità di utilizzare il robot è indispensabile per realizzare la derivazione urinaria esterna o interna senza alcun danno parietale, rappresenta un indiscusso vantaggio psicologico e funzionale».

L'intervento, racconta il direttore, è «particolarmente demolitivo e normalmente viene svolto con la chirurgia a cielo aperto e che alcuni centri svolgono nella parte demolitiva con la tecnica laparoscopica o robotica ed in quella ricostruttiva con la chirurgia tradizionale».

Spiega ancora il direttore di urologia che: «La ricostruzione

intracorporea richiede tempi operativi più lunghi di un'ora e mezza, ma i vantaggi per il paziente sono straordinari. Innanzi tutto in termini di complicanze, come infezione delle ferite, laparocole, rischio di sanguinamento intraoperatorio. La paziente, quindi, è in grado di alzarsi 12 ore dopo l'intervento, sebbene l'iter preveda, comunque, un ricovero di 10-15 giorni, anche per consentire l'acquisizione di nozioni, azioni e tecniche che porteranno la donna ad una nuova autonomia minzionale».

Particolarmente soddisfatto il direttore generale del Santa Maria, Andrea Casciari per l'ennesimo intervento di alta specializzazione. «Siamo di fronte ad una ulteriore dimostrazione di come l'alta professionalità unita alla tecnologia ed alla ricerca siano alla base della costante crescita di questa azienda».

Umberto Giangiuli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EQUIPE DEL PROFESSOR ETTORE MEARINI CONFERMA LA VOCAZIONE ALTAMENTE TECNOLOGICA DI MOLTI REPARTI DEL SANTA MARIA



Il professor Ettore Mearini